



LIBERTA'

VIRTU'

EGUAGLIANZA

U N V E R O

DEMOCRATICO CREMASCO

ALLI SUOI CONCITTADINI



Inalmeno anche Venezia, sede dell'abborrita oligarchia cangiò d'aspetto. Il genio Democratico portò li suoi passi perfino nel supposto inaccessibile ricettacolo degli ostinati usurpatori dell'Adria, e con franco piede calpestò i misteriosi raggiri della veneta decantata politica.

I Veneziani ora vorrebbero fraternizzare con noi? Questo è un passo di tutto azzardo, vi vuole somma cautela, nè da voi si ha da mettere a pericolo l'acquistata nostra libertà. E che? non dovremo noi forse temere coloro, che mentre tenevano le infrante briglie dell'abbattuto governo niente altro avevano di mira, che il proprio interesse, e la propria ambizione, e colla più nera perfidia si contengono sempre orgogliosi sulle rovine degli infelici oppressi? Qual confidenza puole meritare da noi un governo, il quale si vanta democratizzato da pochi momenti? la sua democratizzazione non sarebbe forse un fenomeno politico? Non è forse quel medesimo governo, che non ha un mese ha dato le *prove le meno equivocate della più dichiarata perfidia?* Non è gran tempo che l'instancabile vigilanza Francese fornì il mondo d'una più che autentica riprova delli suoi intrighi con la sempre d'accordo corte di Roma? Le lettere del Cardinale Busca sono state esposte agli occhi di tutti. Democratizzato, e come? non è forse ancora lo stendardo di s. Marco la loro insegna prediletta? saremo così buoni da credere che il leone non solamente abbia scordato il suo istinto di crudele, e rapace, ma qual mansueto agnello meriti di simboleggiare il governo della placidezza e della virtù? Il Popolo di Bergamo, e di Brescia (Popolo invidiabile) con cui comune dovrà essere la nostra sorte diffidò della lealtà dei loro inviti. Quale scusa potremmo noi trovare, se ad onta dell'esempio di queste due accorte ed illuminate Nazioni restassimo sopraffatti, ed involuppati in qualche odiosa trama, qual vergogna per noi? Qual disgrazia senza confronto! Non disprezzate o Cittadini gli avvisi d'un ingenuo Patriota che vi invita a gettare un attento sguardo sul repentino passaggio che dagli despotti si fece alla libertà. Non sono io forse un recente testimonio una prova della loro perfidia? Voi mi avete veduto a Salò ne' loro ceppi, voi disperavate di più rivedermi, voi tutti avete veduto in quale spaventevole stato mi fossi, ed onde sono miracolosamente sortito, tutto è a voi noto, o miei Concittadini. Non è guari; niuno lo ignora, che gli ultimi sforzi dell'intrigo, e del monipoglio infame di costoro concentravasi in Verona; Testimonj ne sono di tutta fede quegli allora angustiati Abitanti, che innorridirono alla vista orribile, e ribut-

tante degli assassini, della barbarie, e delle inumanità dei veneti corsari. I posterì più remoti si raccapricciano sempre quando riscontreranno negli storici Annali le detestabili crudeltà commesse in questa lagrimevole epoca; poco per altro durò questo insano furore. L'invitta armata Francese seppe troncargli questi infami fili delli più insidiosi attentati infernali. Ed ora ci invitano essi all'Unione, alla Fratellanza, e si lusingano forse di potere, come sempre fecero, nascondere gl'insidiosi cavilli, e vorrebbero per Capitale di questa unione Repubblicana la stessa Venezia. Oh quanto mai essi si ingannano! Troppo chiaro risplende sul fortunato orizzonte d'Italia il sole della sacra Libertà per potere anche da lungi scoprire ogni maligno agguato.

Per verità come potrà non esser sospetto quell'Albero, che mette le sue radici in un terreno troppo fin ad ora inzuppato dagli avvelenati umori della oligarchia? Come abbracceremo in segno di Fratellanza un Popolo, che fin ad ora non solo non diede saggi di principj Democratici, anzi all'opposto mostrò nella sua ostinazione lo spirito più inferocito di aristocrazia; non è facilmente da credersi alle espressioni, ai lusinghevoli inviti, che essi ci fanno, si tratta della nostra salvezza, quest'oggetto è troppo geloso per noi, merita perciò che attendiamo più solide, e più certe riprove del suo cangiamento. I nostri voti, o Cittadini, esser deggiono intanto per la sospirata Costituzione, che ci unisce alla Repubblica Lombarda, dalla quale abbiamo avuto larghe caparre di amore veramente materno. Da questa gloriosa libera ed indipendente Repubblica attendiamo con sicurezza la nostra piena felicità, come ce ne assicura il grande Eroe della Libertà, il Rigeneratore d'Italia BONAPARTE. Null'altro ci rimane adunque, o Cittadini, se non che instancabilmente vegliare su l'inaprezzabile tesoro di nostra Libertà, ed attendiamo con sicurezza di potere una volta godere del sacro nome di Uomini liberi, quando per altro il nostro coraggio, la nostra energia, e la nostra virtù sapranno meritarcelo.

Concittadini, io non so terminare senza rinnovare li miei voti all'Onnipotente, che si degni infondere sul nostro cuore li semi di vera Virtù, e Fratellanza Evangelica che è la base della felicità, e prosperità, che di tutto cuore vi auguro.

Crema 11 Prairial anno 5 della Repubblica una ed indivisibile, e primo della Libertà Lombarda.

Salute, e Rispetto
IL CITTADINO CAPPELLAZZI.

Vu par le Commandant de la Place

SOYEZ.

IN CREMA. Dalla Stamperia del Cittadino Antonio Ronna.